

**NAPOLI
RIONE SANITÀ**

IL PROGETTO È NATO PER TOGLIERE I RAGAZZI DI UN QUARTIERE DIF- FICILE DALLA STRADA E DALLA POVERTÀ. IL "RING" È IN UN LOCALE DELLA BASILICA

IN SACRESTIA SI PRE NDE A PUGNI IL MALE

di **Maria Elefante**

foto di **Roberto Salomone**

Marco è un ragazzone con la barba lunga, Davide invece ha il fisico più esile e gli occhi profondi, sono quasi coetanei, hanno poco più di vent'anni. **Ogni giorno si prendono a pugni. Ma prima fanno il segno della croce.** Perché è in chiesa che avvengono le loro scazzottate. E precisamente nella **sagrestia della Basilica di Santa Maria della Sanità**. Marco e Davide salgono sul ring allestito in mezzo a statue di Santi, af-

freschi sacri e volte seicentesche. E sotto lo sguardo degli allenatori **Fiamme Oro della Polizia di Stato, il campione olimpico Vincenzo Picardi e Donato Cosenza** si muovono veloci sulle gambe, saltellano e si guardano strizzando gli occhi che si fanno piccoli piccoli per lanciarsi gli sguardi di sfida. Nessuno dei due deve capire la prossima mossa dell'altro. Ma entrambi la conoscono. La mossa vincente è portare dentro la chiesa, in quella palestra di pugilato che padre Antonio Loffredo ha allestito in uno spazio che al massimo utilizzava per 5 minuti prima e dopo la Messa, i **ragazzi che altrimenti avrebbero trascorso il loro tempo in strada. È il bene che prende a pugni il male. Dove il male è la strada, l'abbandono, la solitudine, la povertà.**

Marco, 23 anni, Davide, 28 anni e Giovanna, 50 anni sono dei "buttadentro", operatori di strada che lavorano nell'ambito del progetto Sanit-hub promosso dall'**Impresa sociale con i Bambini**". Alle loro spalle ci sono le associazioni del territorio, ma è il loro vissuto personale che li rende capaci di parlare con i ragazzi più deboli. Conoscono il loro linguaggio, i

loro problemi e i pericoli di quella strada perché sono gli stessi che hanno patito anche Marco, Davide e Giovanna.

Togliere i giovani dalla strada e avvicinarli alla comunità che si è formata attorno al ring in sagrestia è un lavoro iniziato l'anno scorso. «Anche a costo di restare fino alle 3 di notte per strada a parlare con i ragazzi», raccontano, «la loro fiducia l'abbiamo conquistata piano piano, all'inizio prendendoli un po' in giro, poi cercando di raccontare quello che facciamo in chiesa e poi incuriosendoli». **Il bilancio è di quasi un centinaio tra bambini, ragaz-**

ze e ragazzi saliti sul ring dentro la Basilica della Sanità e 60 tesserati Fiamme Oro della Polizia tra cui tante ragazze. Il progetto che ha ricevuto anche l'approvazione del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del capo della polizia, Franco Gabrielli (che hanno fatto visita ai ragazzi lo scorso maggio), è promosso dalla Fondazione Comunità San Gennaro onlus, dall'associazione l'Altra Napoli onlus in collaborazione con il Gruppo sportivo delle Fiamme Oro e la Federazione pugilistica italiana. **Ma in realtà il progetto è del Rione Sanità. È dei ragazzi.** Perché come racconta Giovanna, sono loro ad aver chiesto a padre Antonio di avviare questa attività. «Molto spesso abbiamo organizzato delle gite o delle cene e a nome di tutti uno di loro, quasi a voler sfidare pa-

→ dre Antonio, ha chiesto uno spazio per fare qualcosa», racconta Giovanna, «e davanti a quella richiesta, così particolare, di fare la boxe padre Antonio non si è scomposto, anzi». Sembrava un'impresa impossibile e invece, a patto di scegliere lui i maestri, dopo un mese i ragazzi hanno avuto un posto per allenarsi, un luogo di aggregazione,



Peso: 50-98%, 53-100%

ma soprattutto uno spazio dove c'era spazzatura, rendendolo vivo. «Vedere i ragazzi che passano dalla strada alla chiesa è meraviglioso. Il portone è sempre aperto, questa basilica non è altro che una piazza al coperto e non c'è cosa più bella e giusta che mettere a disposizione dei giovani i beni ecclesiali». **Padre Antonio Loffredo è in linea con papa Francesco che in primavera lanciò un messaggio sui beni culturali della chiesa, che in caso "di necessità" devono essere al servizio dei poveri e utilizzati per il bene degli uomini.** Un messaggio che il prete ha interpretato come una conferma alla "rivoluzione" che ha messo in atto tanto tempo fa. Con il teatro diretto da **Mario Gelardi**, con il progetto musicale Sanitansamble (dal quale sono nate ben due orchestre con bambini e ragazzi), con la pittura e con la cultura. «Gli spazi ecclesiali possono diventare luoghi nei quali le persone s'incontrano, si emancipano, e dare occasioni di

lavoro come lo sono le Catacombe di San Gennaro per i ragazzi della cooperativa La Paranza. Questa è la cosa più bella», sottolinea il sacerdote.

Mentre parla cerca un angolo della chiesa dove il vento regala un po' di frescura. Fuori invece ci sono i "guagliuncielli" che controllano il territorio in sella a potenti scooter, e ci sono i turisti. In quella piazza che ha sentito l'eco degli spari delle "stese" di camorra, le sfilate in armi dei killer dei clan, ora passeggiano visitatori stranieri. Lì, dove ragazzi con borse e quantoni raggiungono la chiesa, quattro anni fa un loro coetaneo ha incontrato la morte: si chiamava Genny Cesariano, aveva solo 17 anni. E quella panchina su cui sedeva una sera di settembre si coprì di sangue, ucciso da una pallottola vagante. Un contrasto che padre Antonio identifica con il rapporto che si è creato nella palestra-sagrestia, tra i ragazzi con i cognomi "difficili" e gli allenatori poliziotti. «In certi quartieri

dove lo Stato, la divisa, sono visti come nemico, lo sport ci ha aiutato ad abbattere le barriere», spiega **Luca Piscopo**, tecnico delle Fiamme Oro della Polizia. «Gli istruttori poliziotti hanno instaurato un rapporto di fiducia non solo con i ragazzi ma con le famiglie. Tirare pugni è stata la parte divertente, ma lo sport nel caso della boxe è anche regole, disciplina, sofferenza e **a settembre ripartiremo con ancora più grinta. Il progetto ambizioso è quello di una vera palestra e un vero ring.** «Ma nel frattempo», conclude sorridendo padre Antonio, «sono sicuro che qualcuno dei nostri ragazzi diventerà campione prima di realizzarlo».

LA SCUOLA DI BOXE È FREQUENTATA DA UN CENTINAIO DI GIOVANI DI DIVERSA ETÀ E HA 60 TESSERATI NELLE FIAMME ORO DELLA POLIZIA DI STATO



GUANTONI E SCUOLA DI VITA

La palestra e il ring allestiti in un locale della sacrestia di Santa Maria della Sanità (Napoli), dove i ragazzi sono allenati da due olimpionici: Vincenzo Picardi e Donato Cosenza. La scuola di boxe è diventata un punto di riferimento per il rione. Nella foto in alto, a sinistra, il parroco, padre Antonio Loffredo, 60 anni.



Peso:50-98%,53-100%



**NAPOLI
RIONE SANITÀ**

**PRIMA
UNA PREGHIERA**

**SCACCO MATTO
ALLA MALAVITA**

**NAPOLI
RIONE SANITÀ**

Nelle foto sotto e a sinistra: istantanee dell'allenamento, che è sempre preceduto da un momento di preghiera. La palestra è stata chiamata RS Boxe. In basso: Giovanna Nervo, 49 anni, una delle educatrici.

Momenti di preparazione specifica pugilistica, con i pesi e il sacco da boxe. L'allenamento si fa tra affreschi e statue dei santi della palestra-sacrestia. Il Rione Sanità è uno dei quartieri napoletani che più stanno rinascendo.



Peso:50-98%,53-100%